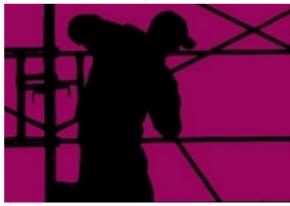


**ANCE** | COMO

# **RASSEGNA STAMPA**

**7 - 13 maggio 2018**



Dai prezzi al fisco

*Danno su tre fronti  
per le imprese regolari*

Sono diversi i meccanismi attraverso cui agisce la concorrenza sleale del sommerso: 1) le imprese che evadono possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato le imprese regolari; 2) l'evasione fiscale consolida il gap tra le aliquote fiscali pagate dalle

imprese in regola e le imprese che evadono, dato che il mancato gettito rende difficile politiche fiscali espansive tramite la riduzione delle aliquote fiscali che risulterebbero a vantaggio delle imprese regolari; 3) non si amplia la dimensione delle aziende: le

imprese che evadono hanno una minore propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e nel contempo spiazzano gli investimenti delle imprese che non evadono e che non trovano redditività adeguata per l'ampliamento.

# Il mercato drogato dall'abusivismo Imprese a rischio

**Il report.** Gli artigiani esposti alla concorrenza sleale. Nel Comasco un potenziale danno al 61% delle attività

COMO  
MARILENA LUALDI

Più di un'azienda su due ha un nemico occulto che sta mostrando tuttavia in misura crescente i muscoli: si chiama concorrenza sleale.

Un fenomeno che pesa in Italia e nelle nostre province ed è stato fotografato da Confartigianato da un rapporto dettagliato, nazionale e territoriale. Ma non ne sono escluse chiaramente le altre categorie: dal commercio all'agricoltura, ecco che il nemico si presenta sotto tanti nomi, contraffazione, abusivismo e via dicendo. L'onere che grava sulle aziende, è però il medesimo e rischia di schiacciare chi invece svolge il proprio lavoro seguendo tutte le regole e i costi che esse comportano.

Sono soprattutto le figure autonome irregolari - in crescita - a mettere in pericolo l'universo delle aziende che lavorano con tutti i crismi.

## Il quadro nazionale

I dati sono allarmanti. Nell'elaborazione messa a fuoco nelle scorse settimane dall'associazione, la concorrenza sleale nei settori con un tasso di lavoro irregolare superiore alla media è subita da 858.347 imprese artigiane: in pratica si sfiorano i due terzi dell'artigianato nazionale (64,7%), il che riguarda un milione e 339.401 addetti

esposti diminuiscono dell'8,4%, performance peggiore rispetto alla flessione del 7% dei restanti settori dell'artigianato».

Insomma, nei comparti più esposti cadono più facilmente le aziende. E non è solo colpa della crisi economica.

Nei nostri territori la situazione resta delicata. Partendo dal lavoro non regolare, vero che la quota più elevata si registra in Calabria (23,2%), Campania (21,0%), Sicilia (20,6%). Non da sottovalutare tuttavia il caso della Lombardia, che mostra una presenza comune del 10,5%.

Il risultato è che nella nostra regione il 65% dell'artigianato

(quasi metà dell'occupazione del comparto). L'indice di pressione del fenomeno evidenzia valori più considerevoli in Campania, Lazio, Calabria e Sicilia: nel Mezzogiorno è il doppio della media nazionale. Le nostre zone non ne sono comunque escluse.

Si tratta di un'economia sommersa, dall'impatto devastante. Secondo il calcolo di due anni fa, si può ricondurre a un valore aggiunto di 190 mila milioni di euro, l'11% del Pil. Due gli aspetti: la dichiarazione di valori inferiori al vero (la cosiddetta sottodichiarazione, che rileva un trend in calo peraltro) e il lavoro non regolare. Quest'ultimo ha un valore aggiunto totale del 5,2%, con sfioramenti netti per servizi alle persone (23,6%), agricoltura, silvicoltura e pesca (15,5%), costruzioni (10,8%), commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione (8,2%) e servizi professionali (5,9%). Più rassicurante la situazione del manifatturiero esteso, che vede un'incidenza di metà rispetto alla media.

C'è un altro dato che racconta molto di tutto ciò, il paragone con l'amministrazione pubblica, che mostra come esista davvero un'altra Italia, occulta, dalle dimensioni incredibili: le 3.723.600 le unità di lavoro non regolari superano del-

l'11,6% (388 mila unità) i 3.335.600 dipendenti pubblici.

Ma ciò che è più inquietante è la crescente presenza delle figure autonome irregolari, evidente nel lungo periodo. In quattro anni crolla del 5,1% il lavoro indipendente regolare - rimarca Confartigianato - mentre sale del 2,5% il secondo tipo di fenomeno, molto influente dal punto di vista della concorrenza sleale proprio verso gli artigiani.

## Il confronto tra i settori

Il risultato è quello documentato: due micro imprese su tre soffrono la concorrenza sleale del sommerso, con differenze nei diversi comparti.

«Negli undici settori dove il lavoro irregolare è superiore alla media, nel 2017 - spiega il rapporto di Confartigianato - sono esposte alla concorrenza sleale del sommerso 858.347 imprese artigiane, pari a quasi i due terzi (64,7%) dell'artigianato nazionale, che danno lavoro a 1.339.401 addetti (49,7% dell'occupazione dell'artigianato)».

E quali sono questi settori immersi nel combattimento quotidiano? Prime le costruzioni con 501.834 imprese artigiane (37,8% dell'artigianato nazionale) e un tasso di lavoro irregolare del 16,9%. Quindi gli altri servizi alla persona con 191.917 imprese (14,5%) e un

è di fatto esposto alla concorrenza sleale.

Consolazione, nella classifica delle province con i dati sopra la quota dei due terzi di imprese esposte, i nostri territori non entrano: il massimo appartiene a Imperia (74,4%), Savona (74,0%), Trieste (73,6%), Genova (72,2%), Ravenna (71,9%).

## I tassi di esposizione

Si viaggia comunque sopra il 60%. Como per la precisione ha un tasso di esposizione pari al 61,3%, il che significa che 9.591 imprese artigiane devono combattere la concorrenza sleale. Lecco sfiora il 60%, con 5.227 e 5.227 aziende. Ancora in terra

comasca, si confermano leader di questa dolorosa classifica le imprese del settore costruzioni: sono 6.170 le attività che devono affrontare fenomeni di concorrenza irregolare ogni giorno. Al secondo posto 1.912 attività di servizi alla persona, terze 699 realtà di trasporto e magazzinaggio.

I costruttori rappresentano insomma più del 64% delle aziende messe a rischio dall'abusivismo. La fotografia di Lecco non è molto dissimile, considerando le oltre 3.300 imprese edili, seguite dalle più di mille nei servizi e le 409 nei trasporti. Anche percentualmente, si viaggia nella stessa direzione.

## Il conto degli abusivi

LE IMPRESE ARTIGIANE MAGGIORMENTE ESPOSTE ALLA CONCORRENZA SLEALE DEL SOMMERSO

SETTORI	IMPRESE ARTIGIANE	TASSO DI IRREGOLARITÀ
Costruzioni*	501.834	16,9
Servizi alla persona*	191.917	25,2
Trasporti e magazzinaggio*	85.706	19,9
Alloggio e di ristorazione*	48.652	26,7
Informazione e comunicazione	12.576	8,6
Agricoltura*	9.849	17,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	3.520	8,2
Istruzione	2.247	8,9
Fabbricazione di prodotti chimici	1.373	5,3
Industria estrattiva	667	10,2
Personale domestico*	6	60,3

INDICE DI PRESSIONE DELLA CONCORRENZA SLEALE DEL LAVORO NON REGOLARE SULL'OCCUPAZIONE ARTIGIANA\* PER REGIONE - ANNO 2015



LE IMPRESE ARTIGIANE NEI SETTORI MAGGIORMENTE ESPOSTI ALLA CONCORRENZA IV trimestre 2017 - Imprese registrate ed incidenza %

PROVINCE	NUMERO IMPRESE	% SU TOTALE IMPRESE
COMO	9.591	61,3
LECCO	5.227	59,6

tasso del 25,2%, quindi Trasporti e magazzinaggio con 85.706 imprese (6,5%) e 19,9%, i Servizi di alloggio e di ristorazione con 48.652 imprese (3,7%) e 26,7%.

Chiaro il prezzo che si paga per tutto ciò. «L'analisi del trend demografico di impresa - osserva Confartigianato - evidenzia che la selezione che sta interessando negli ultimi anni l'artigianato è più intensa nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale del sommerso. Dal 2009 al 2015, a fronte di un tasso di irregolarità del lavoro indipendente in salita di mezzo punto percentuale, le imprese artigiane nei settori maggiormen-



Nel settore delle costruzioni il tasso più alto di irregolarità



Meglio le regioni del Nord Italia ma il dato peggiore è di Imperia

# Nuovo Cda per Acsm-Agam A Como il vicepresidente

**Passaggio chiave**  
Palazzo Cernezzi  
ha pubblicato l'avviso  
per la presentazione  
delle candidature

— Acsm-Agam, tempo di rinnovo del consiglio di amministrazione. A Como in questa fase spetterà il compito di esprimere il vicepresidente.

La presidenza, invece, toccherà al Comune di Monza. Una tappa all'interno però di un percorso più ampio che riguarda la società: è infatti in svolgimento il cammino verso l'aggregazione tra le due società.

Dopo la lettera di intenti dello scorso anno, l'analisi delle aziende coinvolte e il parere dei consigli comunali

si andrà verso la multi utility. Il progetto di aggregazione è stato messo a punto prima attraverso le fusioni per incorporazione in Acsm-Agam di A2A Idro 4, Aspem, Aevv Energie, Acel Service, Aevv e Lrg.

Poi la scissione parziale di A2A Energia a favore di Acsm-Agam avente ad oggetto principalmente un ramo

d'azienda costituito da rapporti contrattuali con clienti di Varese nel settore energetico. Intanto però c'è da affrontare il rinnovo della società attualmente guidata dal presidente Mariuccio Orsenigo. Il Comune di Como ha diffuso l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature per la designazione di un componente del consiglio di amministrazione di Acsm-Agam spa, che sarà chiamato appunto a svolgere le funzioni di vicepresidente.

Il termine per depositare la candidatura per il ruolo è quello di lunedì 21 maggio. Bisognerà consegnarla diret-



**Mariuccio Orsenigo**

tamente all'ufficio Protocollo del municipio oppure spedirla attraverso la posta elettronica certificata all'indirizzo [comune.como@comune.pec.como.it](mailto:comune.como@comune.pec.como.it).

Tra i requisiti, essere cittadini di uno Stato dell'Unione europea, possedere i requisiti del codice civile per l'incarico e non avere cause di impedimento. Né essere in conflitto di interesse rispetto alle funzioni da ricoprire. Chiaramente sono richieste competenze e qualità adeguate, che dovranno emergere nel curriculum vitae presentato insieme alla candidatura.

## Focus Casa

## Le nuove regole fiscali



# Edilizia libera Più facili detrazioni e avere i rimborsi

**Addio burocrazia.** Preciso l'elenco delle opere che si possono realizzare senza richiedere autorizzazione né pratiche burocratiche, ma sfruttando i bonus fiscali

COMO

Edilizia libera, un nuovo passo in avanti. Dopo la pubblicazione del cosiddetto Glossario unico che esplicita e identifica l'elenco delle opere che già si trovano sotto il regime dell'edilizia libera (finora, non essendo state definite in modo esplicito, potevano far sorgere alcuni dubbi interpretativi), ora un ulteriore chiarimento arriva per identificare le opere di manutenzione che rientrano tra quelle realizzabili esplicitamente in regime di edilizia libera. Si tratta di categorie di intervento che, non solo non è richiesta una esplicita autorizzazione, ma nemmeno pratiche burocratiche, consentendo così in molti casi di sfruttare le agevolazioni fiscali. Così, ormai da quasi un mese (dal 22 aprile 2018), molte lavori edili e strettamente di manutenzione rientrano tra quelle opere realizzabili in regime di edilizia libera. Non si tratta di interventi di secondo, ma piuttosto di lavori importanti e, per questo, possono scontare

**50%****INTERVENTI STRAORDINARI**

Nella regola rientra ogni intervento di restauro o di risanamento

**36%****LE AREE VERDI**

Pergolati o gazebo rientrano nei casi in cui si sfrutta il bonus verde

fiscalmente anche un importo significativo.

**Manutenzione ordinaria**

Normalmente questi lavori non danno diritto alla detrazione per i lavori di ristrutturazione edilizia al 50% fino a un limite di spesa di 96mila euro per tutto il 2018. Ma ci sono eccezioni, ad esempio: sostituzione infissi o lavori che aumentano la sicurezza), i lavori nei giardini possono utilizzare il bonus verde previsto dalla legge di Bilancio 2018, la sostituzione di impianti può dare diritto al bonus per la riqualificazione energetica.

Di norma, dunque, l'agevolazione riguarda i lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Può però ricomprendere i lavori di manutenzione ordinaria se su parti comuni di condominio o se rientrano in ristrutturazioni di più ampia portata, o ancora se hanno finalità particolari (ad esempio, l'aumento delle condizioni di sicurezza).

**Condominio**

La riparazione, sostituzione o rinnovamento di infissi interni o esterni di un singolo appartamento non è agevolabile (a meno che non comporti demolizione). Se riguarda le parti comuni dell'edificio rientra fra le opere agevolabili al 50%. Se gli infissi producono un risparmio energetico (ad esempio, diminuendo la dispersione di calore) rientrano anche nel bonus energia al 65%, fino a un tetto di spesa di 60mila euro. In questo caso è opportuno scegliere l'agevolazione più conveniente in base alla tipologia di lavori realizzati e alla spesa sostenuta.

Prevista una detrazione al 50% anche per gli interventi di

**La fotografia****Gli sconti estesi****Dalla casa al condominio**

L'agevolazione riguarda i lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Può però ricomprendere i lavori di manutenzione ordinaria se su parti comuni di condominio nel caso di finalità particolari.

**I lavori in palazzi****Agevolate le parti comuni**

Se riguarda le parti comuni dell'edificio rientra fra le opere agevolabili al 50%. Se gli infissi producono un risparmio energetico rientrano anche nel bonus energia al 65%, fino a 60mila euro.

**Le aree verdi****Fino a un tetto di 5mila euro**

I lavori che riguardano le aree verdi (gazebo, pergolati, ripostigli per attrezzi, tende, serre mobili stagionali) possono accedere al bonus verde al 36%, fino a un limite di spesa di 5mila euro, introdotto dalla legge di Bilancio 2018.

sistemazione della facciata (in questa serie di lavori rientra anche la semplice tinteggiatura), per nuova installazione o sostituzione con modifiche della grondaia, per l'intero rifacimento o la messa a norma dell'impianto elettrico o il rifacimento o l'innovazione di quello idraulico, per la pavimentazione delle aree pertinenziali del condominio.

Rientrano sempre nell'agevolazione sulle ristrutturazioni i lavori che servono ad eliminare barriere architettoniche (anche la semplice realizzazione dell'ascensore) e quelli che servono a prevenire il rischio di illeciti, come i furti.

**Bonus verde**

I lavori che riguardano le aree verdi (gazebo, pergolati, ripostigli per attrezzi, tende, serre mobili stagionali) possono accedere al bonus verde al 36%, fino a un limite di spesa di 5mila euro, introdotto dalla Legge di Bilancio 2018. In questo caso bisogna attendere istruzioni dettagliate dall'Agenzia delle Entrate, ma la formulazione della manovra indica che non può trattarsi di normali spese di manutenzione del giardino. Bisogna effettuare interventi più strutturali (ad esempio, la realizzazione di una nuova area verde), e in questo caso sono agevolabili anche i relativi lavori di progettazione e manutenzione.

Infine, le opere che hanno impatto sul risparmio energetico, come l'installazione o la riparazione di pompe di calore o di pannelli fotovoltaici possono essere agevolabili al 65% nell'ambito del bonus energia. Per quanto riguarda le pompe di calore ad alta efficienza, il tetto di spesa è pari a 30mila euro, per gli impianti solari a 60mila euro.

# Como

## Case, supermercati e alberghi I progetti che cambiano la città

**Urbanistica.** Dall'ex pastificio Castelli alle nuove strutture residenziali di via Rezzonico e per i 28mila metri quadri dell'ex Scalo merci, l'idea di un albergo e di un maxi posteggio

**MICHELE SADA**

Eppur si muove. Sotto traccia, senza squilli di tromba, ma si muove. La città sta cambiando, grazie a una serie di interventi di riqualificazione di aree dismesse o vecchi immobili. Il Pgt, nuovo piano regolatore, favorisce d'altra parte il recupero dell'esistente mentre non consente costruzioni su aree libere.

Numerosi i progetti già partiti, altri al momento sono ancora sulla carta ma appaiono decisamente suggestivi. Appartiene a quest'ultima categoria l'idea presentata di recente a tecnici e amministratori comunali dall'azienda comasca Nessi & Majocchi. Per la zona dell'ex scalo merci, in via Regina, l'impresa pensa a un albergo di fascia media, con un maxi parcheggio, un'area per la sosta di un gran numero di pullman turistici, e anche un punto ristoro. Una proposta coerente con la posizione dell'area, a due passi dalla stazione San Giovanni.

**Sogno possibile**

Il Pgt prevede per l'ex scalo merci - 38mila metri quadrati - la realizzazione di «un nuovo complesso di funzioni pubbliche, con il capolinea degli autobus, un parcheggio di interscambio» e la possibilità per i privati di inserire «funzioni complementari (esercizi pubblici, albergo ecc.)». A una condizione, però: il contestuale arretramento e interrimento dell'impianto di Comodepur. Un passaggio, questo, a dir poco complicato e non ipotizzabile in tempi rapidi, ecco perché il piano messo sul tavolo

da Nessi & Majocchi potrà concretizzarsi - sempre che venga depositato ufficialmente - solo a fronte dell'approvazione di una variante da parte del consiglio.

**Gru e operai in azione**

Ma quello di via Regina è solo l'ultimo di una serie di progetti destinati a cambiare almeno in parte il volto della città. Nell'elenco figurano l'imminente arrivo in via Cecilio di un nuovo supermercato Coop (1.500 metri quadrati, al posto dell'ex Sca, la convenzione con il Comune è appena stata firmata) e di uno spazio commerciali del marchio Decathlon (articoli sportivi). Ma le gru sono ben visibili anche in molte altre zone: si lavora in via Rezzonico, sull'area dell'ex cinema Embassy, per realizzare appartamenti, prosegue l'intervento sull'ex pastificio Castelli (vicino alla caserma De Cristoforis, la cooperativa Abitare sta realizzando 35 appartamenti, studi professionali e spazi per il co-working), maxi cantiere anche per il nuovo complesso residenziale previsto dopo l'abbattimento di Villa Feloy, in via Petrarca (edificio di quattro piani con autorimessa interrata), e non è passato inosservata la recente demolizione dell'ex cinema Cressoni in via Diaz (in arrivo 25 box, 10 appartamenti e uno spazio commerciale).

Quanto al capitolo alberghi, l'elenco è altrettanto lungo: via Manzoni, l'ex San Gottardo, la casa vacanze in via Cavallotti, le suites Vista in piazza Cavour, nuove strutture ricettive in via Maestri Comacini e via Vittorio Emanuele.



L'area dell'ex scalo merci, in via Regina: c'è un'idea per la riqualificazione FOTOSERVIZIO BUTTI



Demolito l'ex teatro Cressoni in via Diaz



I lavori di recupero dell'ex pastificio Castelli

**La scheda**

### Ecco i piani Dal centro alla periferia



**Via Cecilio**

**Ex Gros Market**

Nell'area dell'ex Gros Market di via Cecilio sarà realizzato un megastore di articoli sportivi della Decathlon. Il progetto è in corso di valutazione così come le modifiche viabilistiche



**Via Cecilio**

**Ex Sca**

Nell'area dell'ex Sca sorgerà un nuovo supermercato Coop (struttura di 1.500 metri quadrati, al posto della vecchia concessionaria, la convenzione con il Comune è appena stata firmata)



**Via Petrarca**

**Ex Villa Feloy**

Il maxi cantiere in via Petrarca è attualmente in corso. È prevista la costruzione di un edificio di quattro piani con autorimessa interrata



**Via Rezzonico**

**Ex cinema Embassy**

L'area dell'ex cinema Embassy di via Rezzonico è stata completamente spianata. Il progetto prevede la costruzione di appartamenti a ridosso del centro

## Da via Manzoni a piazza Cavour Si moltiplicano le strutture per turisti

**Il fenomeno**

L'ex San Gottardo ma anche le suites di "Vista" Camere in arrivo anche in via Vittorio Emanuele

L'ultimo taglio del nastro è stato quello del "Loggiato dei serviti", in via Barelli, albergo riaperto dopo una significativa riqualificazione. Ma nei prossimi mesi e anni sarà tutto un fiorire di inaugurazioni se è vero - come è vero - che le strutture alberghiere in corso di realizza-

zioni a Como sono davvero numerose. Una novità degli ultimi giorni è il progetto per realizzare un albergo con 23 camere "vista Duomo" nell'edificio all'angolo tra via Vittorio Emanuele e via Maestri Comacini. La struttura occuperà i due piani sopra il negozio "Butti", più il sottotetto (non cambierà l'aspetto della facciata). Uno spazio poco distante, in via Vittorio Emanuele, il palazzo che ospitava fino a qualche tempo fa il bar "Mamma orsa", di fianco al negozio di giocattoli "La città del sole", ver-

rà riconvertito e potrà disporre di 12 camere, senza ristorante. Si avvia già a conclusione, invece, il maxi cantiere per la costruzione dell'albergo in via Manzoni, ben visibile transitando nella zona in auto oppure a piedi. La società Fanny Group aprirà un hotel con una sessantina di camere, su sei livelli, oltre a tre piani di autorimessa interrata (una volta entrate da via Manzoni, le auto dei clienti accederanno all'autosilo tramite appositi "ascensori").

Va ricordata poi la struttura

"Vista", del gruppo Lario Hotels, un 5 stelle lusso che aprirà tra un mese e mezzo in piazza Cavour (18 suites). Spostandosi sull'altro lato della piazza, c'è l'ex San Gottardo, destinato a rinascere come albergo: il progetto è pronto, nei prossimi mesi l'avvio dei cantieri per 34 camere.

Altre tipologie? Non mancano. L'edificio appena costruito in viale Rosselli, all'altezza dell'incrocio con via Cavallotti, è adibito a casa vacanze e a pochi passi c'è l'Ostello Bello di recente apertura.

Mentre una villa in via Crispi - ma sta avvenendo anche in altre zone della città - si trasforma in una struttura attrezzata con piscina e 7 camere da affittare.

# Paratie, confermate le barriere manuali Finito il progetto: «Cantiere in tre fasi»

**Lungolago.** Domani vertice a Palazzo Cernezzini, poi sopralluogo con i tecnici della Regione «Entro poche settimane i contenuti del piano saranno presentati a Comune e cittadini»

**MICHELE SADA**

Paratie, la nuova versione del progetto finalmente è pronta. Verrà presentata al Comune entro fine mese. Domani, intanto, si terrà un vertice a Palazzo Cernezzini per affrontare le ultime questioni ancora aperte e verrà effettuato un sopralluogo; ci saranno i tecnici della Regione **Dario Fossati** e **Paolo Baccolo**, quelli di Infrastrutture Lombarde (in primis il responsabile del procedimento **Alessandro Caloisì**) e del Comune, con l'assessore **Vincenzo Bella**.

Da Milano si intravede insomma la tanto attesa fumata bianca. «Il lavoro sui contenuti è concluso - spiegano dalla Regione - ed è prevista una presentazione ufficiale nell'arco di poche settimane, prima agli amministratori, poi alle associazioni, alla stampa e a tutta la città».

**Obiettivo: limitare i disagi**

Il pool di ingegneri di Infrastrutture Lombarde si è confrontato anche nelle ultime ore con l'Unità di crisi sulle paratie e sono state definite in particolare le modalità di cantierizzazione, con l'obiettivo di ridurre il più possibile i disagi per i cittadini, i turisti e le attività economiche del lungolago. Si lavorerà per fasi successive, in modo da non pregiudicare mai la fruibilità dell'interzona. Sono state indi-

viduate tre aree: quella verso i giardini (qui le attività meno impattanti, si tratta solo delle opere per l'adeguamento alle norme anti sismiche della vasca già realizzata), quella centrale (piazza Cavour, si tratta di "spostare in avanti" la passeggiata ma non senza complesse opere idrauliche) e quella più delicata, verso Sant'Agostino (ancora da realizzare la vasca, intervento lungo anche se a Milano stanno ipotizzando una modalità meno invasiva, da concordare con Comune e Soprintendenza). Prima di

■ **Tempi lunghi per la nuova gara d'appalto Lavori conclusi solo nel 2021**

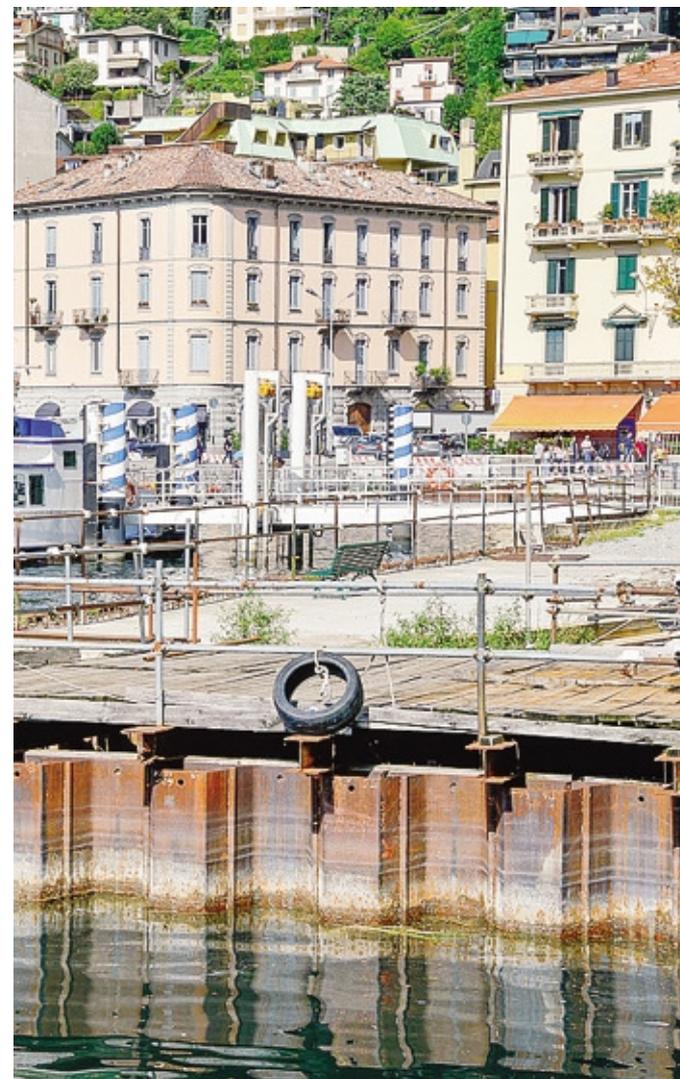
arrivare alla fase dei lavori, tuttavia, il percorso sarà lungo, visto che - una volta chiusi i faldoni del progetto definitivo - i documenti dovranno ottenere il via libera di tutti gli enti, dalla Provincia alla Soprintendenza, riuniti nella cosiddetta conferenza dei servizi. Quest'ultima potrebbe tenersi a settembre, in modo da pubblicare entro fine anno - nella migliore delle ipotesi - la gara europea per scegliere

l'azienda che dovrà realizzare le opere antisondazione e la parte visibile della nuova passeggiata. Si tratta di una gara europea, serviranno mesi e il cantiere potrà partire quindi non prima della metà dell'anno prossimo, salvo ricorsi. Da quel momento sono previsti due anni di lavori, con la parola fine solo nel 2021.

**Si ai "panconi" a scomparsa**

Confermata la soluzione delle barriere a scomparsa (quando non servono restano sotto il marciapiede) che si attivano manualmente e si aprono "a libro". I tecnici di Infrastrutture Lombarde la ritengono valida e comoda proprio perché non implica la necessità di trasportare i manufatti sul posto, inoltre è prevista la possibilità di montarle solo parzialmente in caso di esondazione non particolarmente significativa.

Dalla Regione tengono a sottolineare che i contenuti del progetto verranno spiegati nel dettaglio ai comaschi nelle prossime settimane e saranno accolti eventuali suggerimenti anche per la parte architettonica (è previsto un approfondimento sulle modalità di sistemazione superficiale con la Soprintendenza, che aveva espresso una serie di osservazioni puntuali in occasione della precedente conferenza dei servizi).



Il cantiere delle paratie è fermo dal 2012

# Economia

## ComoNext, ricavi sopra i due milioni

**Il bilancio.** Perdite dimezzate, più vicino il traguardo del pareggio per il polo tecnologico di Lomazzo  
Lironi: «Abbiamo realizzato gli obiettivi. Insediate 125 aziende innovative e circa 650 addetti, l'80% laureati»

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Ricavi sopra i due milioni di euro, perdite dimezzate e il traguardo del pareggio che si fa più vicino.

Ieri si è riunita l'assemblea dei soci di Sviluppo Como - ComoNext e ha approvato il bilancio d'esercizio 2017, con un'impresione di miglioramento che si lega sia all'attività immobiliare in sé sia ai crescenti servizi offerti alle aziende. Il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo dunque sempre meno "condominio" e sempre più vivace propagatore di innovazione sul territorio.

«Abbiamo dimezzato la perdita e ci avviamo al pareggio nel 2019, realizzando gli obiettivi prefissati e condivisi con i soci»

ha dichiarato il presidente Enrico Lironi. Si tratta di una performance positiva legata alle numerose iniziative svolte nel corso dell'anno e agli ottimi risultati di reputazione raggiunti. Importante, anche per dare una risposta concreta - ha continuato il professore - alla fuga di cervelli, risposta «testimoniata dalle oltre 125 aziende innovative insediate e dai 650 addetti (di cui circa l'80% laureati), in fase di ulteriore incremento».

**Servizi immobiliari e tecnologia**

I ricavi hanno raggiunto per la precisione quota 2,3 milioni di euro. Le perdite derivanti dalla gestione del Digital Innovation Hub (i cosiddetti Dih) si sono dimezzate rispetto all'esercizio precedente: siamo a -198mila euro rispetto ai -387mila euro del 2016. Tutto ciò appunto grazie ai numerosi servizi prestati

alle aziende insediate nel parco e fuori (anche dai confini provinciali e regionali). In corso un riequilibrio - che si sta avvicinando al 50% - tra i ricavi provenienti dai servizi immobiliari e quelli dai servizi di trasferimento tecnologico, rimarca la società.

**Modello open innovation**

Prova fornita dalle cifre: nel 2017 i ricavi dall'attività immobiliare erano a 1,6 milioni di euro, rispetto a quelli già in crescita provenienti dall'erogazione dei servizi, ovvero 700mila euro, mentre il bilancio previsionale per il 2020 vede un'equivalenza tra le due aree di business. C'è una leva che incrementerà infatti la tendenza: con l'inaugurazione del

terzo lotto il mese prossimo, si guadagnerà una superficie ulteriore di 6mila metri quadrati. Particolare significativo: il 70% già è oggetto di prenotazione da parte delle aziende. In tutto si arriverà a 20mila metri quadrati, da occupare al 95% nei prossimi due anni. A fare la

differenza intanto è stato il modello della open innovation tra il Parco, diventato un riferimento per il territorio e non solo, e le imprese.

Quello che pesa invece è rappresentato da un accantonamento di 320mila euro - spiega la società - conseguente alla partecipazione di Sviluppo Como - ComoNext in Como Venture. Quest'ultima è la società di venture capital nata per sostenere le startup, dunque esposta ai rischi di questi investimenti. Ma sta dialogando con alcuni fondi per farvi confluire le proprie partecipazioni: una partnership con



Uno scorcio della sede del parco scientifico e tecnologico di ComoNext. POZZONI

un soggetto adeguatamente patrimonializzato traccerebbe uno sviluppo importante. Anche per il Parco, che potrebbe dare ancor più ossigeno alle sue aziende. «I nostri soci devono essere orgogliosi di aver contribuito a costruire questa realtà - ha commentato Lironi - il cui bilancio sociale già oggi è ampiamente positivo, sia per l'impatto che l'Innovation Hub ha sulle sue aziende sia per le tante realtà esterne che sempre più numerose si rivolgono al Parco per soddisfare la propria domanda di innovazione».

**La scheda**

### Il modello Next Innovation e i progetti sui bandi

Il bilancio d'esercizio 2017 è stato approvato con voto unanime dei soci presenti: Camera di Commercio di Como, Banca Intesa, Credito Valtellinese, Comune di Lomazzo, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Bcc, Fondazione Politecnico di Milano, Unindustria Como, Banco Desio, Ance Como, Confartigianato

Como e Cna Como. Ad ulteriore dimostrazione di questa convinta fiducia - spiegano i vertici - i soci presenti hanno unanimemente approvato anche il Piano di Sviluppo Strategico 2018-2020. A far salire i ricavi e migliorare la situazione ha contribuito con forza la cosiddetta Next Innovation, su cui

molto punta il direttore Stefano Soliano: un modello per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese che ha preso quota. Non è però l'unica ragione, perché un altro aspetto è l'ampio ventaglio di servizi offerto dal Parco. Ad esempio, lo sviluppo di progetti su bandi nazionali e internazionali. O ancora si è promossa l'attività di scouting, selezione e adozione di innovazione tecnologica attraverso collaborazioni dirette con imprese.

## Innovazione e lavoro L'industria digitale si ritrova a Lomazzo

ComoNext esempio e specchio del viaggio dell'industria 4.0. Un'immagine ancora più forte la settimana prossima, quando si terrà a Lomazzo un workshop che vede in campo anche Confindustria digitale.

Un seminario che si rivolgerà alle imprese martedì 15 maggio e che costituisce la tappa lombarda del programma dell'asso-

ciazione di categoria nazionale della rete italiana dei Digital Innovation Hub. Missione possibile - e obbligatoria - rendere sempre più accessibile alle imprese di ogni dimensione le tecnologie legate all'industria 4.0.

La giornata si svolgerà in due fasi. La prima sarà dedicata al confronto e ai lavori, la seconda prevede invece la visita sul ter-

reno, ovvero alla scoperta del Parco tecnologico come pure delle esperienze portate avanti con successo da alcune aziende.

La mattina si aprirà alle 10 con il saluto del presidente di Unindustria Como Fabio Porro, quello di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi, e del responsabile del coordinamento nazionale dei Digital Innovation Hub Fabrizio Gea. A coordinare i lavori sarà il giornalista Luca Orlando.

Spazio poi agli strumenti del piano nazionale industria 4.0, con le voci di Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale, e Andrea Bianchi, direttore dell'area Politiche industriali dell'associazione. Si declinerà ancora il discorso sui territori, con



Fabio Porro, presidente Unindustria Como

Giuseppe Linati, direttore Dih Lombardia, e Stefano Soliano, direttore del Parco tecnologico di Lomazzo. Continuando con business e innovazione digitale, Leonardo Quattrocchi manager e docente di Business Development dell'Università Luiss Guido Carli. Discorsi calati nella manifattura del futuro, con il presidente del Cluster tecnologico nazionale "Fabbrica intelligente" e presidente di Dih Lombardia, Gianluigi Viscardi. Ma anche nelle case history aziendali: due in particolare, quelle di Florinda Ravazzani, responsabile delle risorse umane di Rpe srl Solenoid Valves, e di Sergio Capelli, senior business partner delle risorse umane sempre di Vodafone Automotive. **M.Lua.**

# Paratie, lavori tra un anno Si parte da Sant'Agostino

## Il cantiere

Vertice in Comune con gli esponenti regionali per definire progetto e tempistiche

La passeggiata sarà allargata a 11 metri sia tra Sant'Agostino e piazza Cavour, sia nel salotto buono e i lavori partiranno nell'autun-

no del 2019. Prima sarà infatti necessario ultimare la progettazione esecutiva (mancano solo alcuni dettagli), poi toccherà alla gara d'appalto europea e, dopo la prossima estate, alla partenza effettiva del cantiere che durerà due anni. All'incontro hanno partecipato l'Assessore regionale agli Enti Locali **Massimo Sertori**, l'assessore comuna-

le ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**, i vertici di Infrastrutture lombarde (**Guido Bonomelli** e **Alessandro Caloisi**) e al direttore della unità di crisi regionale Paolo Baccolo, mentre alla seconda fase, hanno assistito anche il sindaco **Mario Landriscina**, il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** e il sottosegretario **Fabrizio**



Il cantiere a lago, fermo da sei anni

**Turba.** Sertori ha precisato che nelle prossime settimane il progetto finale verrà presentato ufficialmente alla città.

Confermata la struttura in vetro che ospiterà la nuova biglietteria della Navigazione mentre l'arredo urbano verrà definito con l'amministrazione comunale in un secondo momento. Destinata a sparire l'attuale terrazza di piazza Cavour poiché verrà "inghiottita" dall'allargamento della passeggiata. I costi dell'opera saranno compresi tra i 10 e i 14 milioni di euro.

**G. Ron.**

# Palestra, un appalto per rifarla «Un impianto ad energia pulita»

**Orsenigo.** Sarà rimessa a nuovo insieme alla scuola. Lavori nel 2019  
Seicentomila euro sbloccati per ammodernare l'intera struttura

ORSENIKO

**SIMONE ROTUNNO**

Il Comune ottiene lo sblocco di 600mila euro di fondi propri a bilancio per investirli sulla messa in sicurezza e la qualificazione della palestra e della scuola primaria "Ada Negri" di via I maggio.

La notizia positiva è arrivata nel corso dell'ultimo consiglio comunale. L'assessore ai Lavori pubblici, **Carlo Cordolcini**, non ha nascosto la soddisfazione per questo finestra, grazie alla quale ora si apre l'iter per arrivare al progetto definitivo e ai lavori sulla struttura scolastica.

#### Corsa contro il tempo

«Abbiamo fatto una corsa contro il tempo per approntare il progetto con annesso studio di fattibilità perché ci venissero sbloccati questi soldi che sono già nella nostra disponibilità e per poterli così investire sulla scuola e sulla palestra - ha spiegato l'assessore - Grazie anche al lavoro dell'ufficio tecnico, siamo riusciti a presentare lo studio di fattibilità e abbiamo ottenuto risposta positiva».

«Orasi parte con tutta la parte finale ed esecutiva di progettazione, che contiamo di mettere in atto entro la fine del 2018 per andare poi alla gara e all'assegnazione dei lavori. Si tratta di un intervento molto importante che va a completare la totale modernizzazione



La palestra rinnovata è stata inaugurata nel settembre 2016 con la partecipazione di Charlie Recalcati

■ «Un grande progetto che completa un lavoro di anni»

del nostro plesso scolastico, iniziata già negli scorsi anni».

#### Bilancio

In effetti tra il 2014 e il 2015, con l'ex assessore **Matteo Rizzi**, predecessore di Cordolcini, la scuola aveva subito un primo lotto di lavori molto ampio con l'adeguamento alle moderne norme antincendio: inoltre erano già stati sostituiti tutti i serramenti delle aule scolastiche.

Cordolcini spiega che il progetto attuale invece si concentrerà «sull'adeguamento alle recenti di-

sposizioni e normative antisismiche di tutto l'edificio e sul completamento degli interventi finalizzati al risparmio energetico nelle parti in cui non sono ancora stati effettuati».

Tutta la struttura quindi verrà modernizzata e ciò comporterà sul lungo termine un risparmio anche sulla bollette, ad esempio quella del riscaldamento. L'assessore ha spiegato che i 600mila euro che sono stati sbloccati dal patto di stabilità fanno parte dei 756mila euro di avanzo di bilancio applicabile per le opere pubbliche.

# Cantù



La simulazione al computer della nuova "skyline" della città di Cantù, con evidenziati il grattacielo in progetto, San Paolo e la torre San Rocco realizzata dall'Immobiliare "Babilonia srl" sulla base dei dati di Google Earth

## La torre sotto esame «Non c'è preclusione ma dateci i dettagli»

**Cantù.** L'assessore all'urbanistica dopo la Commissione «Il Comune ha necessità di approfondire il progetto e l'impatto sulla zona Pianella prima di dare il via libera»

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

«Ai costruttori abbiamo riportato quanto detto in commissione urbanistica. Nessuna preclusione a prescindere. Ma prima, come Comune, vogliamo, e quindi chiediamo all'immobiliare, di approfondire i dettagli del progetto. Con altri rendering che diano una maggiore percezione della torre. E lo studio delle ombre sui terreni e sui palazzi attorno».

Così l'assessore all'urbanistica **Alice Galbiati**, Cantù Sicura, all'indomani dell'incontro avuto con gli esponenti di

Babilonia, la società immobiliare impegnata nel progetto di una nuova costruzione tra via Vergani e via Crotto. Un edificio di 12 piani, definito come torre, con una contropartita pubblica: la creazione di circa 50 posteggi e la nuova rotatoria tra via Saffi e Via Vergani.

### "Babilonia" e le altezze reali

Intanto, anche chi segue il progetto per Babilonia - uno studio sulle ombre, peraltro, è già stato eseguito - ha voluto precisare alcuni aspetti relativi alle altezze. E ha realizzato un grafico, basato sui dati che chiunque può verificare su



L'assessore Alice Galbiati



L'assessore Davide Maspero

Google Earth: basta puntare il mouse sull'asfalto della strada per conoscere l'altitudine, o sul tetto per conoscere l'altezza del palazzo.

Quindi, in virtù della conformazione collinare di Cantù, lo skyline della città che si avrebbe con il nuovo progetto vedrebbe il campanile del San Paolo imbattuto: punta a 415 metri, sagrato a 368, altezza - calcolata sulla differenza - di 47 metri. Alle spalle, l'edificio in San Rocco, in piazza Volontari della Libertà: per Babilonia, un altro 12 piani, tetto a 397 metri, altezza di 46 metri. Terzo, quindi, l'edificio in progetto di via Vergani: tetto a 387 metri di altezza, quota di via Vergani a 345, altezza calcolata da Babilonia in 42 metri. I documenti visti in commissione urbanistica parlavano di 44 metri e 80 centimetri. Facile che la differenza sia dovuta al fatto che l'edificio poggia nella strada sottostante, via Crotto.

Al di là dei numeri, sarà comunque il Comune a verificare l'impatto paesaggistico. «Prima di giudicare, l'impatto va approfondito nelle sedi competenti - ricorda la Galbiati a proposito del confronto con i consiglieri comunali - stiamo lavorando per cercare di capire se è possibile riqualificare la zona». Quanto ai parcheggi: «Stiamo parlando di

### Rendering fai-da-te

«Così non va  
Da S. Antonio  
sarà evidente»



La simulazione di Carlo Marelli

**C'è chi al giornale manda un proprio rendering personale. Anche se, pure sull'aspetto finale del progetto ufficiale, è ancora tutto da vedere: possibile che ci sarà un volto elegante ma differente, non per forza simil bosco. «Abito a Sant'Antonio - dice Carlo Marelli - il nuovo edificio più "basso" del palazzo in San Rocco solo per il livello inferiore? Ma 12 piani sono, 12 restano. Visto da Sant'Antonio l'effetto sarà molto evidente: l'edificio più alto è quello sorto sulla ex area Enel che ha la metà dei piani. Poi una rotonda: utile magari, ma non risolverà il traffico. La torre? La collocazione è sbagliata».** C. GAL

una quarantina di parcheggi, vedremo quanti esattamente. Che non fanno male». Qualcuno dice: rischiano di essere utilizzati dagli stessi proprietari. Ma non è così né per l'immobiliare né per l'assessore, convinta che il parcheggio a lungo termine avverrà nei box realizzati nei due piani in parte seminterrati. «I parcheggi al di sotto della torre sono sufficienti, in superficie sarà al massimo un parcheggio di emergenza», dice l'assessore.

### Maspero: «Bene i 50 posteggi»

Su parcheggi e viabilità, La Provincia chiede un commento all'assessore **Davide Maspero**: «Per quanto riguarda le questioni che riguardano i miei assessorati, il riscontro che io posso avere è che l'intervento edilizio porta dei benefici per la realizzazione di circa 50 nuovi parcheggi a un centinaio di metri da Pianella. La rotonda avrebbe sicuramente un impatto positivo: chi sale da via Saffi non sarà più costretto ad andare verso largo Adua, ma potrebbe svoltare a sinistra in direzione di Como. E questo permetterebbe una maggiore fluidificazione della viabilità. La proposta si sta valutando e dovrà seguire il suo iter. Noi, in genere, lavoriamo per provare a portare maggiori benefici alla città».



La simulazione al computer della nuova "skyline" di Cantù, con evidenziati il grattacielo in progetto e il campanile di San Paolo, realizzata dall'Immobiliare "Babilonia"

# Cantù, 1.500 appartamenti sfitti «Ma quelli panoramici vendono»

**Il dibattito.** Il progetto per il nuovo grattacielo di 12 piani tra via Vergani e Crotto fa discutere Pagani: «Perché costruire ancora? Non serve una variante al Pgt?». L'assessore: «Non credo»

CANTÙ  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**

In città, dato condiviso con gli uffici del Comune, ci sono circa 1.500 abitazioni sfitte. Eppure, non mancano le nuove sfide.

Come la proposta al municipio, avanzata dalla società immobiliare Babilonia, di realizzare una torre di 12 piani tra via Vergani e la sottostante via Crotto, per dare a Cantù una trentina di nuovissimi appartamenti.

Perché? Questione di mercato: il progetto sembra andare incontro alla tendenza, sempre più marcata, di acquisti immobiliari agli ultimi piani dei palazzi, con particolare predilezione per i punti panoramici. E a Cantù, per la vista ad esempio sul Monte Rosa, apparta-

menti del genere, testimoniano gli agenti immobiliari, si vendono più di altri. La riflessione emerge all'indomani del confronto aperto tra il Comune di Cantù e i progettisti a cui si è affidata la proprietà dell'area Arrighi Mobili.

Un pensiero proposto da **Antonio Pagani** del Pd, ex consigliere comunale, autore lui stesso di un recente studio, prima del cambio amministrativo sancito dalle scorse elezioni.

**«Tema che va approfondito»**  
«Attraverso i dati dell'ultimo censimento Istat, ho potuto calcolare in 3.059 il numero di abitazioni occupate da non residenti e da abitazioni sfitte - ricorda - Ho condiviso i dati con l'ufficio urbanistica del

Comune il quale, in conformità a stime in suo possesso, ha quantificato in una forbice tra 1.200 e 1.500 le abitazioni effettivamente sfitte. Detto questo: perché costruire ancora? Non parto contrario, ma siamo sicuri che il progetto di via Vergani non necessiti peraltro di variante al piano del governo del territorio? E' un dibattito che merita di essere aperto alla città. Quella zona, diventerà la città turrita degli Anni Duemini»

**■ L'immobiliarista**  
**«Gli appartamenti con vista sul Rosa, con un bel terrazzo e nuovi, piacciono...»**

la? Penso che il Comune debba andare in profondità su questo tema». Domande che vengono riportate all'assessore all'urbanistica **Alice Galbiati**, Cantù Sicura, anche attraverso un altro interrogativo: a Cantù si è costruito troppo?

**Galbiati: «Verificheremo»**

«Non entro nel merito di scelte politiche precedenti alla mia nomina - dice - si dovrebbe controllare con l'ufficio urbanistica, se non sia necessaria per via Vergani una variante al piano del governo del territorio. Ma credo che non sia necessaria: il Pgt prevede che per il recupero a riuso urbano si possa convenzionare con l'amministrazione». Si potrebbe quindi costruire di fatto in deroga anche oltre il teorico limi-

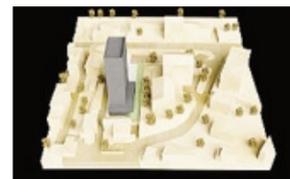
te dei sei piani. Acquistare ai piani alti fa gola.

E' **Roberto Volucello**, agente immobiliare da anni presente sul territorio, studio in viale Madonna, a fornire alcune indicazioni sulle tendenze di mercato a Cantù.

«Piaccono ancora le villette in stile americano, con due piani e esterno. Ma vanno anche gli appartamenti con vista sul Monte Rosa, soprattutto se con un bel terrazzo e nuovi, in classe energetica A - spiega - Proprio nella zona di via Vergani, c'è un condominio di recente costruzione dove gli appartamenti fronte Monte Rosa sono stati venduti. I mutui si stanno sbloccando. Quello che non si vuole più come una volta è la megavilla». Anche per la paura dei ladri.

**Il progetto**

## In cambio nuovi posteggi e la rotatoria



**Torre Pianella**

Il progetto, per l'area di cui è proprietario Serafino Arrighi, è stato presentato dalla società Babilonia, stessa sede a Giussano dell'Immobiliare San Francesco: 12 piani, più piano terra e due piani in parte seminterrati. Il Comune di Cantù è pronto a chiedere nuovi rendering per valutare meglio l'impatto, e studi sulle ombre. Come controparte pubblica si prevede la realizzazione di circa 50 parcheggi pubblici, in quota via Vergani e nella parallela e sottostante via Crotto, e la rotatoria tra via Vergani e via Saffi.

**L'area**

Si era parlato in un primo momento di ex area Arrighi Mobili: una definizione che ha incontrato il disappunto della stessa proprietà e di chi sta seguendo il progetto, che non ha mancato di far presente come l'azienda mobiliaria sia in piena attività. In realtà, se si osserva l'attuale stabile, tutta la parte che guarda verso via Vergani appare con le finestre ben chiuse, in qualche caso persino puntellate da assi in legno. La parte retrostante, più artigianale, è il volume attualmente occupato dalla ditta: in caso di cantiere, si trasferirà.

**I numeri**

La torre, distante dalla strada, porterebbe in verticale l'attuale volumetria orizzontale. Da via Crotto: altezza di 44 metri e 80 centimetri. Da via Vergani: 42 metri. Il campanile di San Paolo, 47 metri dal sagrato a 368 metri di altitudine, tocca i 415 metri. La torre di Pianella, altitudine di partenza inferiore, si fermerebbe a 387 metri. La torre di piazza Volontari della Libertà, alta 46 metri, ha il tetto a 397 metri. I dati sono forniti da Babilonia, fonte Google Earth: si può verificare puntando il mouse sull'asfalto e sui tetti degli edifici. C. GAL

# Pietrasanta verso la quarta asta «E una parte gratis al Comune»

CANTÙ

Mentre si prepara l'offerta si pensa a una convenzione per destinare alcuni locali ad un utilizzo culturale

Con il De Amicis, il Castello di Pietrasanta è il tassello più pregiato del centro cittadino.

E nel delineare il suo futuro oggi potrebbe avere un ruolo importante il Comune, che, questa ipotesi, potrebbe rilevarne gratuitamente una parte da adibire a scopo culturale.

Una svolta potenzialmente importante, che potrebbe modificare il destino di uno degli immobili storici del crinale, che giorno dopo giorno viene inghiottito dal degrado e dall'abbandono. In settembre era andato deserto il terzo tentativo di

mettere all'asta il Castello, che non più abitato neppure dai suoi occupanti abusivi, vite disperate che qui avevano trovato un rifugio generando una situazione molto problematica anche dal punto di vista sanitario.

La curatrice fallimentare **Monica Bellani** ha depositato al tribunale di Milano la richiesta per bandire la quarta asta, con un ulteriore ribasso.

Nelle scorse settimane si era generato un cauto ottimismo, perché, dopo un lungo silenzio, si era fatta avanti una richiesta di informazioni da parte di una persona in arrivo da fuori Lombardia. Un potenziale acquirente che avrebbe potuto cambiare il corso della vicenda, ma oggi pare che quell'interesse sia scemato. A mettersi attorno al tavolo, oggi, sono stati invece la curatrice fallimentare, il sindaco **Ed-**



Il retro del palazzo in pieno centro cittadino ARCHIVIO

**gardo Arosio** e l'assessore all'Urbanistica **Alice Galbiati**.

L'ipotesi emersa, che entro fine anno possa venire siglata una convenzione per stabilire con quali modalità intervenire e che una parte sia ceduta gratuitamente al Comune.

Alla fine del 2014 era arrivata dalla Sovrintendenza l'autorizzazione per il recupero di una parte dell'edificio, dopo che già era stato dato il via libera per la parte restante del complesso, e fin da allora si contava che il Comune potesse avere voce in capitolo facendo valere le proprie decisioni in materia urbanistica, per ottenere uno spazio pubblico.

Una prospettiva che oggi torna a farsi avanti, nell'ottica di concedere condizioni favorevoli - e soprattutto chiare, specialmente su costi e vincoli - a un acquirente. «Per il momento si tratta solo di un'ipotesi - spiega l'assessore Galbiati - Un'ipotesi suggestiva e che ci piacerebbe

perseguire, ma ancora tutta da valutare. Abbiamo avuto un incontro con la curatrice fallimentare ed è emersa l'intenzione di riprendere l'idea che già era stata avanzata prima che la proprietà fallisse, in merito alla possibilità di cedere una parte a uso pubblico».

Proprio per capire quale sia lo stato del Castello l'assessore Galbiati ha effettuato un sopralluogo.

«Si tratta di un immobile centralissimo e di grande valore, ma ovviamente ha bisogno che si intervenga in tempi brevi, per far sì che non si deteriori ulteriormente, e la curatela non ha la possibilità di pagare simili lavori.

Per questo è emersa l'idea della convenzione, che è però tutta da definire, cercando di capire quanto e cosa si possa recuperare». Assolutamente prematuro, quindi, stabilire quale parte potrebbe andare al Comune e con che uso, «ma senza dubbio - conclude - la funzione sarebbe culturale». S. CAT.



**Alice Galbiati**  
Assessore